

## LA FESTA DELLA MACCHIA

Ogni anno, nella domenica più vicina al 20 agosto, si tiene alla Macchia Antonini, nel Comune di Piteglio una festa pubblica, adesso curata da apposita deputazione istituita presso il Comune capoluogo. Una tradizione che risale al 1828, quando si dette esecuzione alle disposizioni del legato di Pellegrino Antonini, che in morte aveva lasciato per testamento un congruo fondo allo scopo di realizzare nel tempo azioni a favore dei lavoratori montanini, le cui disagiate condizioni aveva avuto sott'occhio perché figlio di un agiato imprenditore pistoiese dei boschi. Il giovane Pellegrino studiò, anche attingendo a testi che all'epoca erano proibiti. La Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, per esempio, conserva l'autorizzazione granducale, concessa su precisa richiesta, a "detenere e leggere" le opere del "politico" Machiavelli e del "materialista" Lucrezio. L'Antonini divenne ingegnere comunale; con i beni ereditati acquistò un'ampia area boschiva vicino a Calamecca, sulla dorsale fra i versanti valdinievolino e pistoiese. Dispose, fra le altre cose, che fossero istituite doti per le fanciulle povere e che ogni anno si facesse una festa per i boscaioli, apparecchiando per loro una ricca mensa. Il legato Antonini ha avuto, nel tempo, molte modifiche per adeguarlo alle mutate condizioni legali: ma la "Festa della Macchia", trasformata in richiamo turistico, è rimasta. Chi la frequenta può ancora vedere, sul prato di fronte all'edificio, la cappellina in cui Pellegrino Antonini volle farsi seppellire.



VAI AL SITO



PROVINCIA  
DI PISTOIA

**INFO POINT**  
Abetone + 39 0573 60231  
Cutigliano + 39 0573 68029  
Pistoia + 39 0573 21622  
[info@pistoia.turismo.toscana.it](mailto:info@pistoia.turismo.toscana.it)

**TESTI**  
Lorenzo Cipriani  
**FOTO**  
APT - Italia Turistica Marco  
Melodia - Katrin Fox  
**PROGETTO GRAFICO**  
Studio Phaedra

PERCORSI D'ARTE E STORIA

## PITEGLIO E POPIGLIO

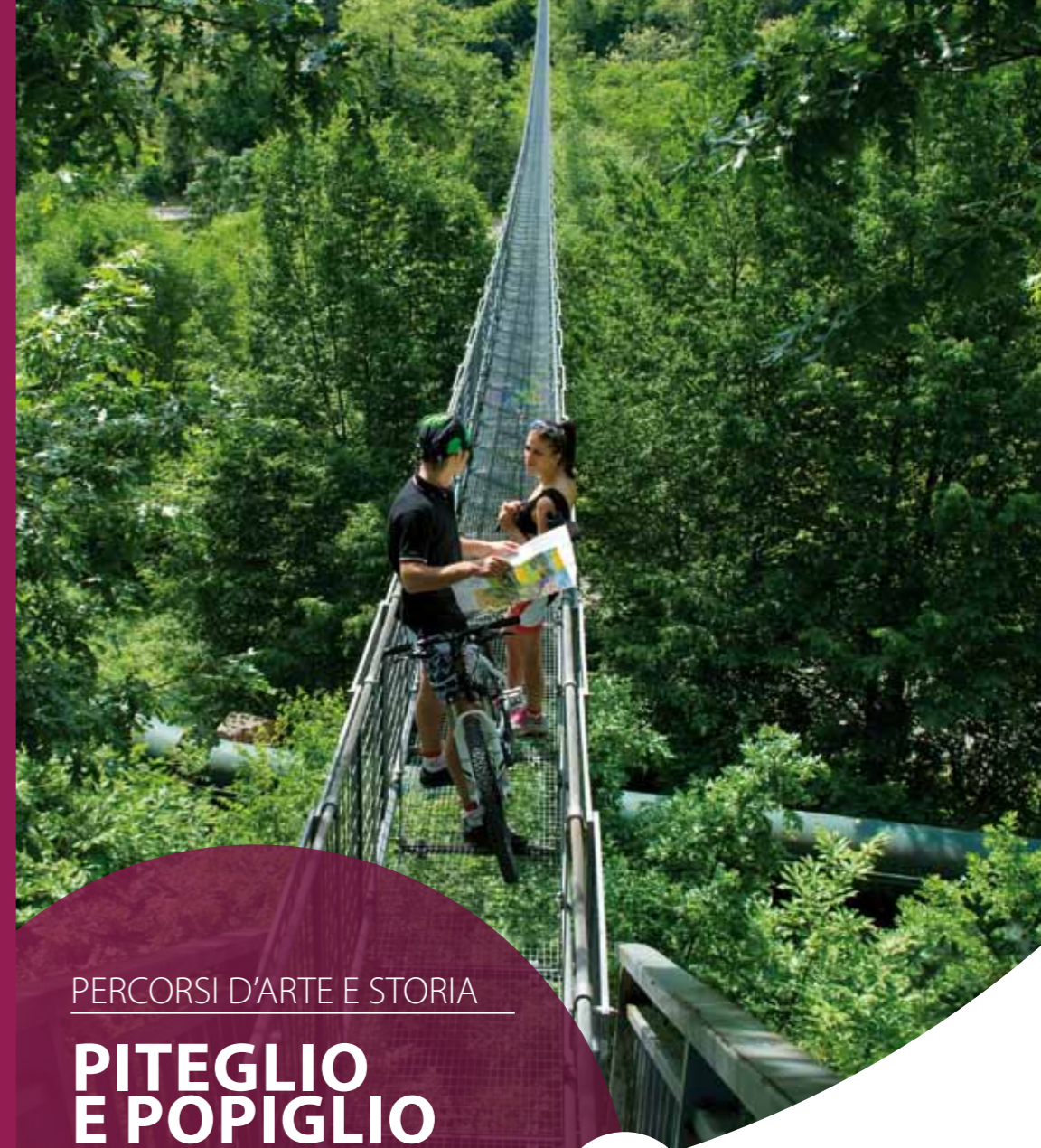
[www.pistoia.turismo.toscana.it](http://www.pistoia.turismo.toscana.it)



**AGENZIA  
PER IL TURISMO**  
ABETONE PISTOIA  
MONTAGNA P.S.E.



Intervento realizzato all'interno delle azioni previste dal progetto interregionale (L. 135/2001 art. 5) "Valorizzazione comprensorio sciistico toscano emiliano" cofinanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo - e dalla Regione Toscana



## PITEGLIO E POPIGLIO

Nell'età classica il territorio di Piteglio ebbe vicende analoghe a quelle di buona parte della montagna pistoiese: fu occupato dalle tribù liguri (ne restano testimonianze in una tomba del II sec. a. C. ed in diversi toponimi); fu coinvolto nella guerra dei Romani contro questa bellicosa popolazione, fu dotato di alcuni primitivi tracciati per varcare l'Appennino. Vie di comunicazione che divennero più stabili e frequentate in epoca medievale; prima (alto Medioevo) dalla Valdinievole attraverso la Val di Forfora, poi (Medioevo comunale) da Pistoia per Saturnana, San Mommè, Gavinana, San Marcello e Piteglio. Ambedue non proseguivano – come adesso – per l'Abetone, ma screstavano da Lizzano attraverso i passi della Croce Arcana e della Calanca.

Piteglio e Popiglio, inclusi nel contado di Pistoia, ebbero come altri territori montani vita travagliata per le lotte intestine pistoiesi, tanto che nel giro di circa un secolo la loro popolazione (stimata dal registro fiscale rispettivamente di quasi 500 e quasi 1000 abitanti nel 1244) diminuì vistosamente appunto per le lotte fratricide, per il banditismo dei rifugiati sui monti (vi operò malefatte anche Vanni Fucci, il famigerato "ladro alla sacrestia dei belli arredi") ed infine per le pestilenze. L'ultimo episodio medievale è quello di Filippo Tedici che aveva aperto a Castruccio Castracani le porte di Pistoia e che, dopo la morte del condottiero lucchese (1328), si era rifugiato in quel di Lucchio. Tentando di rientrare in armi nel territorio pistoiese, fu con-

trato nei pressi del ponte sulla Lima detto ancora di Castruccio: sconfitto, la sua testa spiccata dal busto fu portata a Pistoia, alimentando per secoli la leggenda delle diverse teste in pietra collocate in alcune parti della città.

Le cose, in quelle zone della montagna, non andarono meglio in epoca moderna. Una vivace testimonianza del malgoverno granducale viene dal noto diario manoscritto dal pievano Girolamo Magni, che tenne il suo ufficio nella chiesa di Popiglio

per ben quarant'anni nella seconda metà del sec. XVI. La popolazione, vessata dalle tasse e dai privilegi statali, aveva ben poche risorse: non poteva ricavar legna dagli estesi boschi (di proprietà granducale), ma doveva raccogliere quella trascinata dalle piene dei torrenti, nei quali non poteva pescare. Infatti per pesca di frodo Maggio e Guglielmo furono condannati ai remi delle galere; e, aggiunse il pievano con qualche accenno di partecipazione, "Maggio vi morì subito". Ogni tentativo dei po-



veri residenti – vietato, ma di pura e semplice sopravvivenza – era spiato e denunciato da cacciatori di taglie (come la famiglia dei Migliorini, che ha dato il nome alla frazione in cui abitava e che il pievano chiama i "Peggiorini") e portava alla prigione, alla tortura, al bando. Adesso Piteglio e Popiglio, due

paesi che si fronteggiano da l'uno e l'altro versante della Val di Lima, ambedue muniti di torri medievali (quella di Piteglio è divenuta il campanile della chiesa), sono due centri turistici. Percorrendo l'antica strada che li univa, vediamo ancora la prima pieve del Mille, nei suoi originali e poveri lineamenti romanici.